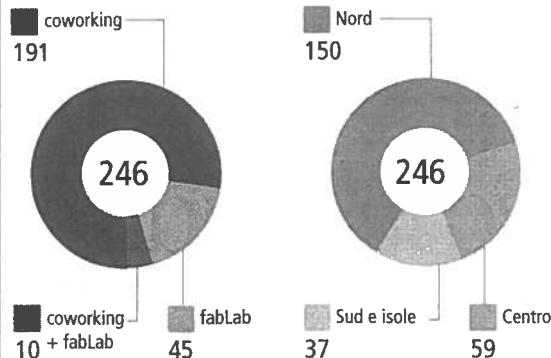


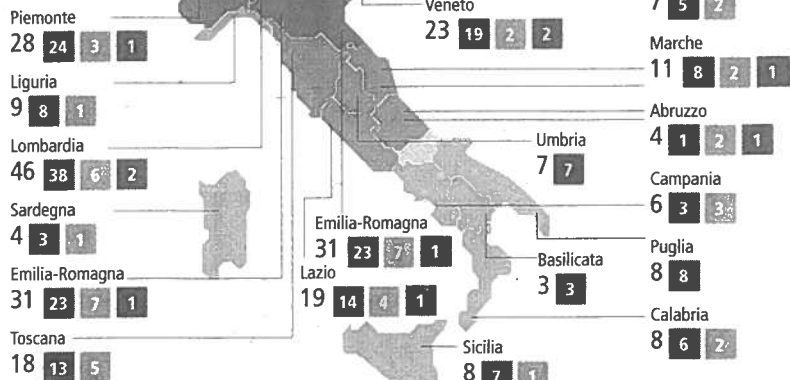
## Quelli che condividono il futuro

Nuove realtà censite

246



Suddivisione nuove realtà e tipologie



FONTE: FONDAZIONE BARBERINI

centimetri - LA STAMPA

# Dai coworker al "FabLab" Così cambia il lavoro con il web

Censite le nuove fabbriche dei free lance: 250 luoghi dove si fa innovazione

Nuovi mestieri

**C**oworking, FabLab, maker start upper. Sono i nuovi protagonisti del lavoro. Cambiano i luoghi, gli spazi, i profili, i modi di lavorare. Il coworking non è solo uno spazio fisico ma uno stile, fatto di condivisione di un ambiente di lavoro, con postazioni informatiche e una connessione veloce, dove si mantiene un'attività indipendente. Fine del taylorismo?

I coworker non lavorano per la stessa azienda, sono professionisti che solitamente lavorano da casa, liberi professionisti o free lance, che creano una comunità di coworking. FabLab deriva da Fabrication laboratory, e non è né una fabbrica né una bottega artigiana, ma uno spazio in cui sono disponibili alcune tecnologie rappresentate solitamente da una macchina a taglio laser, una stampante 3D, una fresa a controllo numerico, una macchina per la prototipazione rapida. A censire queste nuove realtà con una mappatura e un'indagine di sfondo

è la Fondazione Ivano Barberini, che ha censito 246 realtà: 191 coworking, 45 FabLab, 10 coworking comprensivi di FabLab. Al nord sono 150, al centro 59, al sud 37. La distribuzione geografica e la popolarità delle città che li ospitano premiano le medie città (100-200mila abitanti), oltre alle grandi (oltre un milione).

Le città che attraggono e ospitano il maggior numero di queste realtà sono Milano (23), Torino (16) e Roma (15), che confermano la classifica anche in provincia. Tra le regioni spiccano Lombardia (46), Emilia Romagna (31) e Piemonte

(28). Inoltre 111 coworking e Fab Lab (sul totale di quelli mappati) sono organizzati in network o in franchising. Tra questi partecipano alle maggiori reti: 78 a Cowo, 15 FabLab, 7 The Hub, 7 Talent Garden e 4 Multiverso. Dei 246 coworking e Fab Lab mappati, 242 sono privati, quattro sono pubblici: a Roma (MillePiani), a Cagliari (FabLab Sardegna), a Foligno (Perugia, Multiverso Foli-

gno), a Veglio (Biella) con Veglio Coworking Project. Ci sono anche diversi casi di supporto della pubblica amministrazione a coworking e Fab Lab: tra gli altri, Colabora a Ravenna, Voucher e Grande FabLab nel comune di Milano, SpeedMiUp sempre a Milano, Coworking Salsomaggiore Terme, We do FabLab in provincia di Novara, Perturbazioni giovanili a Grugliasco. Alla prima mappatura dei 246 coworking se ne sono aggiunti nelle ultime settimane altri 20, segno concreto di un fenomeno in crescita. Ma che cosa è un coworking? Secondo gli intervistati, è «uno spazio

Le  
STAMPA  
9.6.14

vivo dove succedono delle cose, uno spazio fatto da persone, dove si creano tante opportunità in più, un posto di socialità dove si possono trovare stimoli e occasioni, e non solo un posto di lavoro».

Anche il profilo dei coworker è interessante: non solo giovani (la fascia d'età va dai 25 ai 40 anni), sia maschi che femmine, in maggioranza italiani, ma anche stranieri, con istruzione elevata (in maggioranza laureati, pochi dottorandi) un po' in tutte le discipline e con caratteristiche personali spiccate: aperte mentalmente, curiose, propense al rischio, disposte a collaborare e a stare insieme agli altri e che si appassionano al loro lavoro. Il coworking è uno spazio di accelerazione delle idee e dei progetti, fatto di incubatori che favoriscono lo scambio e l'auto-imprenditorialità. Per quanto riguarda le forme giuridiche, la cooperativa potrebbe essere uno strumento utile, mentre quelle finora più usate sono la srl e l'associazione di promozione sociale. [W. P.]

**Fine del taylorismo  
grazie a postazioni  
informatiche  
e banda larga**